Anno XI. **Sabbato 19 Giugno 1858** **N. 166.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 2	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 18 GIUGNO

PACE O GUERRA

La preoccupazione dominante delle nazioni incivilite dovrebbe esser quella di mantenere la pace, cioè di creare uno stato di cose in Europa che renda probabile, secondo le umane previsioni, la durata della pace, e di accomodare e modificare con mezzi pacifici ogni combinazione contraria alla tranquillità generale. Per quanto ovvio sia questo assioma, egli è pure altrettanto certo, che i governi dell'Europa, forviati da interessi parziali, non l'hanno mai praticato altrimenti che con parole, e ogniqualvolta la diplomazia si mise in campagna per formare nuove combinazioni politiche, queste riescirono monche e difettose, e avevano in sè il germe di futuri conflitti.

Ciò si vide nel modo più chiaro, in occasione della pace di Parigi; in quelle grandi conferenze si toccarono le grandi questioni della politica europea, ma nessuna fu assestata. Il pensiero che allora prevaleva era quello di finir la guerra, ma non di dare la pace all'Europa.

Per finire la guerra si fece un trattato di pace che lasciò intatte le questioni principali, anzi le mise in maggiore evidenza. Esse riflettono due delle tre maggiori penisole dell'Europa orientale; la penisola iberica, che ebbe il privilegio di preoccupare la politica europea dai primi tre decennii di questo secolo, è ora lasciata in disparte, per volgere gli sguardi alle altre due, le cui combinazioni politiche stanno nella più stretta connessione fra di loro per la circostanza che l'Austria, con grave pregiudizio dell'equilibrio europeo, pretende al predominio si nell'una che nell'altra.

Sino dai tempi della guerra d'Oriente e della pace di Parigi noi osservammo che facendosi una pace senza essenziali cambiamenti territoriali nel sud dell'Europa, il risultato sarebbe stato di far passare all'Austria tutta la preponderanza che la Russia esercitava a Costantinopoli. Ciò piace all'Inghilterra meglio perchè l'Austria non possedendo vasti territorii nell'Asia, non ispira alcuna apprensione al leopardo britannico. Ma la Francia deve avversare ancora più la preponderanza austriaca a Costantinopoli, che la russa, perchè quella, sostenuta e rinforzata dall'Inghilterra, esclude la Francia da ogni ingerenza in Oriente, mentre la preponderanza russa, neutralizzata dal contrasto coll'Inghilterra, lascia largo campo alla politica francese. Altronde, se l'Austria riescisse ad essere egualmente sicura in Italia come a Costantinopoli, la Francia dovrebbe discendere al secondo rango delle potenze di terra in Europa.

Da queste considerazioni nacquero continui litigi nell'esecuzione del trattato di Parigi, i quali già più d'una volta minacciarono seriamente la pace. Il primo fu la questione di Bolgrad; questa fu composta dietro le proposte conciliatorie della Sardegna, che fecero molto onore alla nostra diplomazia, come già la guerra aveva dato occasione di cogliere allori al nostro esercito. Ma se il conte Cavour propose un accomodamento, e le altre potenze lo accettarono, ciò avvenne perchè era ancora troppo fresca l'impressione della volontà di finire la guerra, per poterla cancellare dopo alcuni mesi. Lo stesso motivo spinse senza dubbio la Francia a cedere sulla questione dell'unione dei principati.

In oggi quell'impressione ha perduto ogni efficacia, e invece la situazione si è sempre più chiarita nel senso delle suaccennate considerazioni; perciò, sorgendo di nuovo qualche questione, il conte Cavour non penserà a proporre termini d'accomodamento, nè la Francia sarà disposta a cedere. È facile ad immaginarsi che la Russia starà colla Francia; che cosa faranno l'Austria e l'Inghilterra, nol sappiamo ancora; bensì sappiamo che dal loro contegno dipende la pace o la guerra.

Una nuova questione è sôrta infatti nel Montenegro, e questa è aperta; un'altra sotto il mistero delle conferenze sembra covare rispetto all'organizzazione dei principati: la sorte dei cristiani in Oriente è pure un oggetto che da un momento all'altro può cagionare un incendio.

Quale è dunque il contegno dell'Austria e dell'Inghilterra in tali questioni? Non è probabile che l'Inghilterra voglia spingere la sua politica in Oriente sino alla guerra, poichè in realtà coi suoi imbarazzi nelle Indie, ciò sarebbe follia. Dall'Inghilterra possiamo quindi attendere che si faranno serii sforzi per evitare una rottura qualunque.

A Vienna vediamo un contegno affatto differente. I fogli di quella capitale, come le corrispondenze politiche dei giornali esteri, favorevoli all'Austria, accennano senza molta riserva alla probabilità di una guerra, la cui responsabilità cercano fin d'ora di far pesare sulla Francia, accusando la politica di Napoleone III di aver adottato un sistema di provocazione e di agitazione.

Se però paragoniamo quello che si fa e si scrive a Vienna con quello che si fa e si scrive a Parigi, troviamo un grande contrasto. A Vienna si pubblicano acerbe invettive contro la politica francese, attribuendole pensieri di guerra. Si vuole incutere a Napoleone III terrore col minacciargli lo spettro rosso, si eccita l'Inghilterra ad armarsi, si fanno lagnanze sulla mollezza del governo inglese contro le supposte velleità bellicose della Francia, si cerca di agitare l'opinione pubblica della nazione inglese ispirandole sospetti contro la Francia. Quale sia la vera intenzione degli uomini di stato di Vienna tenendo questa condotta, nol sappiamo; ma ognuno deve inferirne che si abbia di mira di preparare una guerra contro la Francia. Aggiungiamo ancora che recenti notizie accennano a sforzi fatti a Vienna per ottenere la benevolenza della Russia e farle dimenticare le trascorse offese. Finalmente assicurasi avere l'Austria stretto un segreto trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Porta in vista di eventi che si preparano. Anche in Germania, l'Austria è in traccia di alleanze di guerra.

A Parigi vediamo bensì che i partiti ostili al governo parlano di guerra; ma il governo stesso si è finora astenuto da ogni espressione provocante od irritante, il *Moniteur* ha cercato di dissipare le apprensioni nate da supposti straordinarii armamenti, e la Francia è rimasta silenziosa nell'affare del *Cagliari* per non dar pretesto all'Austria di considerare il suo intervento come una provocazione. Si direbbe che quanto bellicose sono le apparenze a Vienna, altrettanto pacifiche sono a Parigi.

Da questo differente contegno non si può trarre però alcun pronostico per la pace o per la guerra. Esso non significa altro se non che la Francia non teme la guerra, e che l'Austria la teme. Il vero criterio della situazione deve ricercarsi nell'osservazione che abbiamo espresso da principio, cioè che la diplomazia, or sono due anni, ha fatto tutto per finire la guerra, nulla per fare la pace. L'Austria riconosce che i trattati del 1815 sono diretti particolarmente contro la Francia napoleonica, e che perciò la Francia o presto o tardi deve reagire contro i medesimi. Nella guerra d'Oriente fu fatto il primo passo col rompere la triplice alleanza del Nord; ora l'Austria teme che l'imperatore Napoleone sia indotto a continuare l'opera nel centro e al mezzogiorno dell'Europa.

La Francia vuole sostenere la sua politica, ne ha il diritto, e vi si è preparata. Quando l'altro giorno il *Times* provocava una spiegazione sugli armamenti, il *Moniteur* rispondeva che questi armamenti erano previsti nel bilancio; come a dire che non adesso, ma un anno fa avrebbero dovuto chiedersi tali spiegazioni. La Francia mantiene la sua politica e spedisce nell'Adriatico due navi a sostenerla, e tosto a Vienna se ne fa un gran chiasso e si parla di guerra. La Francia e l'Austria sono diametralmente opposte nei loro principii politici; ma la Francia non ha nelle sue condizioni interne nè per le sue relazioni esterne motivo di modificare la sua politica, l'Austria è costretta o a piegare o a fare la guerra; essa non sa fare in realtà nè l'una nè l'altra cosa, e ciò è quella situazione che col tempo renderà inevitabile il conflitto.

Ancora il libro del sig. De La Varenne. Il sig. Caimi ci scrive da Parigi la seguente lettera intorno all'opera del sig. De La Varenne. Quantunque il nostro giornale si sia già occupato dello scritto — *Les autrichiens et l'Italie* — pubblichiamo la lettera, che è pure un attestato di riconoscenza verso l'egregio autore:

« Onorevol.mo sig. Direttore,

« Se v'ha libro al quale attribuir si possa merito d'attualità, è quello certamente del sig. Carlo De La Varenne, erudito e spiritoso scrittore, non meno che valente uffiziale, direi quasi improvvisato e pubblicato contemporaneamente all'apertura del nuovo congresso di Parigi, sotto il titolo — *Les autrichiens et l'Italie.* — Possano quei diplomatici seduti intorno al tappeto su cui si giuocono le sorti delle tradite nazionalità, aprir gli occhi e meditarne ogni pagina; splenda alla lor mente la luce del vero e del giusto, sì che ponendo in equa lance i bisogni, i sacri dritti e le aspirazioni dei popoli oppressi e frementi sotto il giogo efferato del dispotismo, coi menzogneri diritti e coi mezzi ipocriti e cruenti usati dallo straniero, s'apra alla carità il lor cuore, nè faccian che vengan meno un'altra volta in chi soffre, in chi muore pella libertà, la speranza e la fede. — Tale è l'intenzione dell'autore e la nostra.

« Da un lato, il pensiero del La Varenne non può parer nuovo, nè egli sel cela, compiacendosi anzi di citar con iscrupolo le numerose fonti ove attinse i fatti che ripete e che per esso acquistano nuova forza di realtà, esposti con uno stile caldo, franco, commosso, risentito e che talora pur giunge all'altezza dell'eloquenza. Ma presso il volgo ignorante, l'apatica borghesia e presso quella parte della nazione francese che s'intitola *conservatrice* e che è interessata materialmente al mantenimento dello *statu quo* nella penisola italiana, per coloro che affettano una incredulità insultante ed un più colpevole cinismo, pronti sempre a far pesare sul rosso specchio della demagogia ogni responsabilità delle concussioni e delle carnificine austriache, per coloro infine che veggono nell'eterno soggiorno dei croati in Italia e nella glorificazione della Roma atea dei papi e dei cardinali, una perenne garanzia di ordine e di pace, pei Reyneval, pei Montalembert, pei Darlincourt, pei Granier de Cassagnac, pei Cocò Romieux e pei gaglioffi dell'*Univers* e dell'*Armonia*, sarà sterile pur l'eloquenza dei fatti, ancorchè sostenuti e corroborati da irrefragabili testimonianze.

« In ogni modo vedranno essi dal libro del La Varenne, che l'Italia non vuole la rivoluzione che come mezzo per ricuperare l'indipendenza, e cesseranno, spero, dallo scagliare l'ormai logoro anatema contro gli uccisori di Rossi, eglino, che non ebbero nè hanno un sospiro, una lagrima, un pensiero per tanti milioni di vittime innocenti, oppresse, percosse, torturate e palpitanti sotto le ugne dell'insaziabile avoltoio che due rostri si è dato per più divorare le viscere d'Italia, fatta lo scoglio di Prometeo.

« Grand'eco ha destato nel giornalismo parigino il bel libro del La Varenne! ed un foglio, certo non sospetto di demagogia, l'*Union*, intima all'Austria di scolparsi dalle odiosissime accuse accumulate sul di lei capo dall'autore mosso a sì santo, e al generoso sdegno, il quale, notate bene, neppure è tenuto in conto di *democratico* e di *demagogo*, sapendosi da tutti, ch'egli appartiene al partito legittimista.

« Usi a confondere insieme i vocaboli *libertà e tolleranza*, noi che d'altronde il vedemmo combattere valorosamente ai nostri fianchi nelle gloriose giornate del tentato risorgimento, non gliene facciam rimprovero: facciano i repubblicani francesi e i conservatori altrettanto! — Però male avvisato amico, se cerca e se spera trovare nella razza decrepita dei Borboni gli elementi e la forza per l'emancipazione delle oppresse nazionalità. — Già ne abbiamo un bel saggio in quel di Napoli. — Siam non pertanto riconoscenti al La Varenne: colla penna e colla spada egli ha ben meritato della patria italiana e dell'UMANITA'. — Fintanto che vi saranno in Francia uomini di questa tempra, la fraternità dei popoli non sarà una vana parola.

« Non mi estenderò a far l'analisi del libro che ebbi l'onore d'inviarvi: leggetelo e meditatelo — La bella e succinta prefazione del sig. Anatole De La Forge, già noto per la storia dell'ultima repubblica di Venezia, ne è lo spirito e il compendio: le epigrafi che brillano in capo di ogni capitolo, mostrano ad evidenza, che il giovine autore ha profondamente studiata e maturata la questione che con tanto ardore ha propugnato.

« Aggradite, onorevolissimo signor Direttore, i sensi della mia più distinta e più devota considerazione.

« Parigi, 15 giugno 1858.

« EUGENIO CAIMI,

« *Già ufficiale superiore nell'armata di Venezia.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 17 (ritardato)

Ultime notizie del Levante:

Costantinopoli, 12. — Le truppe che trovansi concentrate a Varna sono destinate per la Bosnia. Duemila uomini s'aspettano da Trebisonda.

Canea, 6. È accettata la mediazione dei consoli: la cessazione della rivolta è vicina. Ahmet bascià è giunto con pieni poteri per dare ascolto alle querele dei paesani.

Parigi, 18.

Le ultime notizie dell'America sono in data di Nuova York 5 corrente:

Il senato ha messo a disposizione del presidente l'esercito e la flotta nazionale, più 10

milioni di dollari e 50,000 volontarii per resistere alle pretese degli incrociatori inglesi. La camera dei rappresentanti ha domandato il loro arresto.

— —

Tutta la stampa estera fa plauso alla scelta del sig. Delangle a ministro dell'interno.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 18 *giugno.*

Daziani, Rattazzi e Cossato presentano relazioni.

Il presidente comunica che il ministro dei lavori pubblici fa omaggio del quinto volume del repertorio delle miniere.

Bilancio delle finanze.

Alla cat. 32 bis, Ministri senza portafoglio (*Paleocapa*), L. 15,000,

O. di Revel: Non intendo far appunto al governo di aver aperta questa categoria; vorrei che vi fossero più ministri di tal fatta nei consigli della corona; ma voglio semplicemente presentar alcune osservazioni sulla mancanza di alcuni ministri. La composizione attuale del ministero è anormale. La separazione dell'amministrazione pubblica in più dicasteri agevola l'azione del governo ed è una cautela al parlamento ed al paese. Da qualche tempo il presidente del consiglio tiene due portafogli; prima era quello delle finanze colla reggenza di quello degli esteri; poi fu quello degli esteri colla reggenza di quello degli interni, essendosi ritirato il ministro dell'interno per cause che non si sanno. E la circolare del pres. del consiglio agli intendenti parve accennare ad uno stato di cose duraturo; come pure parvero avere la stessa significazione alcune dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica, divenuto reggente del ministero delle finanze. Dichiaro che faccio astrazione dalle persone. Rispetto, venero le persone che seggono sul banco del ministero; ma ho creduto dover sottoporre la cosa agli occhi del paese; fra la condotta degli affari esteri e quella degli interni vi devono esser urti di contrasto che non esistono più quando i due ministeri sono nella stessa mano. Non è cosa regolare, non è direi costituzionale il togliere cotesti mezzi di controllo, il concentrare tanta potenza in una sola mano. Non ve n'ha esempio in Europa, e bisognerebbe andarne a cercare in Oriente. (*Oh! oh!*) Chi può talora vuole e il concentramento è quindi pericoloso; massime se si consideri che il ministro dell'interno e dell'estero fu lungamente ministro delle finanze ed ha quindi ancora grande influenza su questo ministero in stato di reggenza. Un'assenza, una malattia potrebbe far sì che si dovesse dare l'interim, per es., dei culti al ministro della guerra. Il signor presidente del consiglio disse che lavora 14 ore al giorno; ma si metta pur in grado di dover lavorar meno; nè parmi che il ministero, con una maggioranza così numerosa, debba aver difficoltà a trovar due persone che dividano la sua responsabilità.

Pareto L.: Aspettavo il bilancio dell'interno per far un'eguale interpellanza. È cosa strana ed incostituzionale un tal cumulo di ministeri. È bene che vi sia nel consiglio un contrasto di opinioni. Il ministro degli esteri è più soggetto alla influenza e non deve poter comunicare il movimento all'interno senza trovar attriti che ne frenino l'azione. Il ministro dell'interno può talora opporsi alle velleità del ministro dell'estero. Se questi riceve una nota, è bene che possa dire: Consulterò il mio collega dell'interno. Mi associo quindi pienamente a quanto ha detto il dep. Di Revel.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e reggente il ministero di finanze: Già altra volta la camera ha udite osservazioni contro il troppo numero dei portafogli e s'invitava il ministero a ridurlo, sia per economia, sia per dare maggior unità all'amministrazione. Il ministero non s'aspettava dunque quest'interpellanza. Non si ebbe già di mira, col riunire alcuni portafogli, il concentramento del potere; non fu libidine di dominio o desiderio di aver le mani su una maggior quantità di affari. I ministri ben volontieri avrebbero visto diminuito il loro lavoro e la loro responsabilità. Ma se si è differito a completare il ministero, la ragione mi pare ovvia. Malauguratamente ebbimo a perdere uno de' nostri colleghi, poco prima che la camera si aprisse; e i molti affari che allora incalzavano non lasciavan tempo ai ministri di pensar al miglior modo di completarsi. Del resto dal 48 in poi ebbero luogo fatti consimili. Mi ricordo di un ministro, che fu anche collega del dep. Revel, il quale raccolse fino a tre portafogli. Si fece appunto d'illegalità; ma io non conosco legge che la sancisca. (*Sineo appena entrato domanda la parola. Ilarità*) Sarebbe anzi assai dannosa una legge, che prescrivesse che ogni portafoglio sia sempre tenuto da un titolare. È conveniente lasciar al ministero una tal quale latitudine di poter anche differire a completarsi. Ciò è voluto dallo stesso sistema costituzionale. Mi par dunque che la condizione attuale del ministero non sia straordinaria nè senza precedenti. Nè vi sono fatti che abbiano a far lamentare questa condizione.

Io domanderei al dep. Revel se la sua interpellanza sia stata inspirata anche da considerazioni amministrative; se egli abbia a lamentare che i ministeri che non hanno titolari ne abbiano sofferto. (*Entra Cavour*) Non sembrami dunque opportuna la sua interpellanza; nè il ministero disse mai di voler restar sempre come è; ha dimostrato anzi di considerare questo stato di cose come provvisorio. Le mie parole non hanno mai lasciato vedere che io desiderassi di conservare due portafogli; anzi, andai ben cauto ad esprimermi a questo riguardo.

Sineo dice che, essendovi una legge che determina il numero dei dicasteri, questi devono esser anche tenuti da diversi ministri responsabili, se no, potrebbero anche tutti riunirsi in una sola mano. Può essérvi accidentalmente una volontà trascendentale, (*si ride*) che trascini le altre, ma i ministri ci devono essere. Se non hanno tempo nemmeno a pensar a completarsi, ciò prova che non bisogna cumular tanto lavoro in poche mani. Loda lo zelo dei ministri; ma non si possano far due cose in una volta. La legge sulla strada ferrata di Savona fu presentata tardi. La guardia nazionale è trascurata. Gli affari ecclesiastici del ministero dell' estero dovrebbero essere trattati dal ministro guardasigilli, come egli ne fece già ripetutamente la proposta. Tutti i dicasteri dovrebbero insomma essere occupati da uomini che si occupassero esclusivamente a far il bene del paese.

O. di Revel: Si è portata la questione sopra un terreno su cui io non volevo portarla. Io dissi che non credevo la cosa provvisoria e che mi pareva grave la riunione dei due portafogli dell' interno e dell'estero in una sola mano. Non posso concepire un ministero che scrive ad un altro una nota, la quale va poi a riferire alla stessa persona. (*Si ride*) Molti principii costituzionali non sono scritti, ma vengono dalla natura delle cose. Circa l'uscita del sig. Rattazzi poi non si seppe mai nulla di preciso. Si disse di ingiuste accuse; ma il ministero assumeva la risponsabilità de'suoi atti e che non si sarebbe mutata la condotta politica. Non saprei allora perchè quell'onorevole personaggio non potrebbe riprendere il portafoglio dell' interno. Del resto non ho inteso che far omaggio ad un principio del sistema rappresentativo.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro dell'estero e reggente il ministero dell'interno, osserva prima che il fatto della riunione di due dicasteri non è nuovo. Si è riprodotto più volte; nel ministero D'Azeglio, si riunirono pure più dicasteri, nè allora il dep. Revel fece osservazioni. Il mio onorevole amico Rattazzi resse per un anno i ministeri di grazia e giustizia e dell'interno. Nè queste riunioni di più dicasteri attirarono mai al ministero rimproveri; anzi un illustre personaggio, che sedeva alla destra, lamentò già la troppa abbondanza dei dicasteri e disse che nei tempi assoluti quattro ministri disimpegnavano molto lodevolmente e meglio che ora gli affari dello stato. Un ministro non deve aver la pretesa di far esso tutti gli affari. Sarebbe un cattivo ministro quello che volesse far tutto da sè. Senza voler far paragoni odiosi, il ministro che ai tempi assoluti diede più impulso ed introdusse più miglioramenti nell'amministrazione, fu quello che si occupò meno dei dettagli e che passeggiava più sotto i portici, Di Pralormo. Credo che chi ha buona salute e può lavorare più di sette ore possa dirigere facilmente due dicasteri. Fra i molti rimproveri che si fecero al ministero, trattandosi la quistione di finanze, non si è lamentato che l'amministrazione non sia abbastanza sorvegliata. Gli affari sono al corrente e i deputati che vennero al ministero non possono lamentare che non si spediscano. Il ministero dell'estero può esser condotto non con sette, ma con due ore al giorno; salvo il consiglio del dep. Sineo che il ministro dell'estero avesse a fare un corso di diritto canonico; nel qual caso, io mi sentirei troppo vecchio (*ilarità*) e chiederei a S. M. di volermi dispensare da quest'ufficio. Circa il ministero delle finanze, le sette ore le vuole; ma gli affari si spediscono pure con molta regolarità.

Quanto alla riunione dell'interno coll'estero, non credo che presenti maggiori inconvenienti. L'on. dep. Pareto sa che nelle transazioni diplomatiche se ne trovano sempre di mezzi dilatorii; se non c'è il collega, c'è il capo di divisione, il segretario generale; ci sono sempre mezzi di rimandare. Questo non è mai ciò che mi abbia imbarazzato. (*Ilarità*) Sotto un certo rispetto, credo anzi bene che vi sia un perfetto accordo fra il ministero dell'interno e quello dell'estero. Nel corso della mia carriera parlamentare mi ricordo d'aver visto il ministro dell'estero inquieto di alcune disposizioni del ministro dell'interno; ed alcuni miei colleghi in questa camera potrebbero confermare le mie parole.

Ma si dice che i ministeri devono esercitar un controllo reciproco. Questo poteva esser nell'antico sistema, in cui i ministri dipendevano solo dal re, nè vi era un indirizzo uniforme di politica. Nei ministeri di Carlo Alberto ci erano ministri che professavano opinioni divergenti anche in cose amministrative. Il conte Solaro l'ha stampato; egli fu per lungo tempo in opposizione diretta con alcuni de'suoi colleghi. Non dico che fosse un buon sistema, ma non era incompatibile. Vi erano spesso controversie animate fra i varii dicasteri. Ma nel sistema costituzionale, il ministero deve essere assolutamente compatto, aver le stesse opinioni amministrative e politiche. La diffidenza fra i ministri non può esister più. Le quistioni più gravi si trattano in consiglio di ministri. La necessità di un controllo non esiste più, salvo pel ministro delle finanze, perchè tutti i mandati, prima del pagamento, devono esser visti dal ministro delle finanze, il quale talora ne rimanda alcuni, perchè irregolari.

Non converrebbe che il ministero delle finanze fosse unito con un altro ministero che avesse un grosso bilancio, come la guerra o l'interno o i lavori pubblici. Il controllo delle finanze per questi è utilissimo. Ma per l'istruzione pubblica, il bilancio si compone quasi esclusivamente di categorie, di personale, dove l'arbitrio non ha nessuna parte. Sono il primo, del resto, a dire che sarebbe meglio che tutti i portafogli fossero occupati. Ma la camera capirà che vi sono considerazioni politiche, che rendono talora ciò difficile. Il dep. Revel ricordò il fatto dell'uscita dell'on. Rattazzi. La causa di quest'uscita fu palesata allora e gli eventi confermarono poi ciò che si era detto.

Il dep. Rattazzi disse ch'egli sperava che la condotta politica del ministero sarebbe stata sempre conforme a quella che si tenne quando egli era ministro e che avrebbe quindi appoggiato il ministero. Questo disse alla sua volta che faceva grande assegno sull'appoggio dell'on. Rattazzi: e le cose andarono appunto in tal modo. Il ministero non ha mutato la sua politica ed il dep. Rattazzi gli ha dato un validissimo appoggio. I fatti furono conformi alle chiare, precise, franche spiegazioni date dal ministero e dal dep. Rattazzi. Spero che queste spiegazioni varranno a persuadere che, se la condizione del ministero non è normalissima, non è però nemmen tale da nuocere al buon andamento amministrativo e politico della cosa pubblica, secondo quei liberali e moderati principii, che il ministero ha già dichiarato.

Pareto L.: Potrei certamente dire del pres. del consiglio ciò che disse Pio VI d'un cardinale: *vir summae dexteritatis in rebus agendis*; le altre parole *praesertim suis* potrebbero parere un epigramma. (*Si ride*) Ma dico che il min. dell'interno potrebbe fare che non passassero tutte le proposte di quello degli esteri. Se vi fosse stato un ministro dell'interno, che avesse consigliato di temporeggiare, come fece l'Inghilterra, forse la legge *Deforesta* non sarebbe venuta in parlamento.

Sineo dice che le parole del ministro confermarono la sua tesi che gli affari ecclesiastici vadano diretti dal guardasigilli; che i fatti passati di concentramenti sono pure biasimevoli; che parrebbe o che non si trovano in paese uomini capaci o che il ministero non si trovi con una maggioranza sufficiente; che peggio sarebbe se il ministero facesse come il pontefice, che si tiene sempre qualche cardinale in petto, per aver sempre qualche berretto rosso da largire. (*Si ride*)

Il presidente comunica che il dep. Pistone ha presentato un progetto di legge, il quale sarà trasmesso agli uffizii.

Boggio domanda l'urgenza per una petizione d'uscieri ed interpella il ministero circa la presentazione del progetto di legge per la riforma del codice di procedura civile, presentazione voluta da una legge.

Deforesta, guardasigilli, dice ch'egli giudicherebbe meglio aspettare a presentarlo nella sessione prossima, giacchè in questa non c'è apparenza che possa essere discusso; ma che non ha difficoltà.

Arnulfo dice che il codice di procedura attuale ha moltissimi inconvenienti, ma che egli non sagrificherebbe il meglio al presto; purchè il lavoro fosse stampato durante le vacanze e mandato ai deputati, onde poterlo studiare prima del riaprirsi della camera.

Deforesta ripete che presenterà il progetto prima che si chiuda la sessione.

Alla cat. 49, *Giovanola* relatore, fa alcune osservazioni circa il doversi mettere la carta bollata più a portata dei compratori.

Lanza dice che ora la si vende da tutti i gabellotti; che si vedrà di obbligar questi a tener fuori il cartello della vendita; che l'estenderla troppo renderebbe poi troppo difficile la sorveglianza.

Corsi: Si votano milioni e non siamo che 50 o 60 deputati. (*Cavour C.*: Sono nella sala delle conferenze. Il dep. Corsi è pur stato assente molto tempo)

Il presidente: Io non posso leggere le categorie e guardare nello stesso tempo se la camera sia in numero. Lo faccio quando sorge discussione o si fa proposta. Si farà l'appello nominale. (*Intanto rientrano molti deputati*) Prego gli onorevoli deputati a trovarsi presenti, onde non dar luogo ad incidenti, che pregiudicano le discussioni.

Le altre categorie del bilancio passivo delle finanze sono approvate senza osservazioni.

Aumento del numero dei procuratori presso il tribunale d'Annecy.

Il progetto è questo:

« Articolo unico. Le piazze di procuratore create coi regii editti in data 11 novembre 1734 ed 11 marzo 1735 presso il tribunale provinciale di Annecy, le quali risultino dal governo alienate e tuttora esistenti, potranno essere esercite, ancorchè eccedano il numero fissato dalle regie patenti del 4 dicembre 1822.

« È derogato alle regie patenti succitate e ad ogni altra legge contraria alla presente. »

La commissione è composta di Arnulfo, relatore, Cavallini G., Crotti, Capriolo, Naytana, Casalis, Falqui-Pes.

Non si fa discussione ed il progetto è, a scrutinio segreto, approvato da 98 voti su 108 votanti.

Il presidente eccita i signori deputati a voler intervenire con diligenza alla tornata di domattina.

La seduta è quindi levata alle 5.

Ordine del giorno per domani (*mattina*)

Bilanci di grazia e giustizia e della marina.

FATTI DIVERSI

Bozzoli e sete. — Nel mercato del 18 si ebbero partite ragguardevoli di bozzoli. A Cuneo 3 mila miriagr., a Racconigi 2,700, a Savigliano 2 mila, a Carmagnola 1,800, a Saluzzo 1,700, a Vercelli 1,300, a Novara 1,250.

I prezzi sono sostenuti. Alcune partite, in piccol numero, veramente superiori salirono a 60 e 62 fr. il miriagr., ma i prezzi medi non variarono.

— Il ministero di finanze e commercio trasmise alla R. Camera di commercio di Torino con dispaccio del 14 corrente, le seguenti notizie seriche dell'Oriente, mandate dal regio console a Smirne:

« Dal complesso dell'andamento dei filugelli di quelle contrade risulta che pure in questo anno sono esenti da qualunque infezione, come pure quelli di Albagnesia e Casabà. Quelli di Scio però furono i soli che non diedero buoni risultati, ma ciò deve attribuirsi piuttosto alle foglie de'così detti *Aboroni* di cui vengono nutriti, che ad altro.

« Aggiunge poi quel regio console che il raccolto della seta promette in genere di essere abbondantissimo, e che elevati sono i prezzi dei bozzoli, per la grande concorrenza di ricoglitori di semente che tuttodì giungono dalla Francia e dalla Lombardia. »

Scrivono da Milano 17 corrente:

« I prezzi delle galette hanno una tendenza all'aumento in Francia, in Piemonte, fra noi. Sui mercati del Veronese si toccarono L. 4 80 alla libbra piccola; la galetta del Veronese non è questa volta inferiore alla nostra: sul nostro mercato si passarono le L. 4 50; le L. 4 si fanno generalmente e più qualche premio sull'adequato della camera di commercio secondo la provenienza. La galetta nostrana è la più apprezzata. I filatori sono ricaduti sotto l'incubo di compiere la massa delle filande: ma la gara nella quale sono entrati può ritornare a loro danno. »

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate dello stato ascesero nel mese di maggio scorso a L. 1,042,451 45, cioè:

Linea di Genova	L.	916,875 86
» di Acqui	»	22,786 30
» di Pinerolo	»	42,052 90
» di Vigevano	»	10,604 24
» di Voltri	»	22,938 30
Navigazione del Lago Magg.	»	27,193 85

I prodotti complessivi dei primi cinque mesi

sommano a L. 4,348 444 pel 1858 contro lire 4,452,020 99 nel 1857.

Il confronto fra le linee esercitate ne' due anni presenta pel 1858 una diminuzione di lire 185,169 13.

Prodotti delle gabelle. — I proventi delle gabelle migliorarono nel mese scorso per la terraferma. Essi furono di lire 3,780,959 59 per la terraferma contro lire 3,724,704 54 nel 1857 e di lire 237,690 33 nella Sardegna contra lire 272,274 15 nel 1857.

Le dogane presentano aumento di 23 mila lire nella terraferma e diminuzione di 29 mila lire nella Sardegna.

Il prodotto de' cinque primi è:

pel 1858	di L.	19,094,108 31
1857	»	19,098,109 36
Diminuzione nel 1858	L.	4,001 05

Tribunali. — Avevamo nel *foglio* precedente annunziato, riferendolo da altro giornale, che la corte di cassazione avesse annullata la sentenza della corte d'appello di Torino, nel processo Bussi.

Soltanto i dibattimenti sono terminati; ma la sentenza non è ancora stata pronnunciata.

Nuovi giornali. — Ci giunge dalla città d'Aosta il primo numero d'un giornale. Esso s'intitola *L'Impartial*: esce due volte la settimana e spera di poter esser pubblicato poscia quotidianamente. E noi pure lo speriamo, essendo costituzionale liberale.

Malattia di Alessandro Manzoni. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, 17 *giugno* :

« Da ieri l' altro la febbre è cessata ; e la miliare , di cui le novelle eruzioni solevano manifestarsi a giorni alterni , non è più ricomparsa dopo il giorno 12, quasi intieramente essiccate sono le bollicine precedenti.

« Il visibile miglioramento generale, osservato in questi giorni nel malato, dà la consolante speranza che ormai ne sia assicurata la guarigione. Dott. POGLIAGHI. »

Necrologia. Il giornale dei *Débats* annunzia la morte del signor Ary Scheffer, una delle più belle glorie dell'arte in Francia, ed uno dei pittori più giustamente rinomati ed ammirati dell'età nostra. Alle lodi che il giornale francese rende all'illustre estinto noi con gratitudine aggiungiamo che Ary Scheffer era tra' più perseveranti e schietti amici dell'Italia nostra, e che tanti esuli italiani residenti in Parigi si ebbero sempre da lui prove indubitate di affetto sincero ed efficace.

Pubblicazioni. Riceviamo il primo fascicolo della STORIA DI CUNEO dalle sue origini sino all'anno 1857, narrata dal *prof. G. Ugliengo e dall'avv. N. Vineis.*

È stampata co' tipi nitidi di Bartolomeo Galimberti di Cuneo.

Giudicare un'opera dal primo fascicolo e da una parte dell'introduzione, è impossibile; e ci riserbiamo perciò di parlarne quando sia più inoltrata la pubblicazione.

L'importanza delle storie municipali ormai da tutti riconosciuta ed i nomi degli autori, non ci lasciano però alcun dubbio intorno all'accoglienza che sarà fatta all'opera che annunziamo.

— Leggesi nell' *Indipendente*:

« L'avv. G. A. Boetti dettava una bella commemorazione su Felice Bellotti da Milano il quale venne con tanta rinomanza per le sue traduzioni di Sofocle, Eschilo ed Euripide. Il giovine autore ci ha già dato alte prove di rara abilità nel tessere la storia di altri sommi, fra cui giova qui far lodevole menzione degli studi sulla vita e sulle opere di Gabriele Rossetti, di Tommaso Grossi e di V. Nannucci, dei quali studi ebbe a dir lodi il Prospero Viani nel suo pregievolissimo dizionario sui pretesi francesismi che non ha guari venne in luce. Quest' ultima biografia di Bellotti non è per nulla inferiore alle precedenti, sia per la purezza della lingua, sia per la nobiltà dei concetti; ond' è che noi non possiamo a meno di renderne pubbliche lodi all'autore, consigliandolo a proseguire nell'intrapreso cammino e a raccogliere le sparse notizie sulla vita e sulle gesta de' nostri italiani, affine di rendere più ricca la corona di quei grandi che aggiungono lustro e decoro alla patria nostra. »

Notizie Politiche

Sugli armamenti della Francia, la *Gazzetta d'Augusta* dà i seguenti particolari:

« La nota del *Moniteur* non toglie nulla agli armamenti marittimi della loro estensione ed intensività; la Francia ha già in questo momento 24 vascelli di linea ad elice , o li avrà entro il più breve termine, e questa è una forza quale non fu mai posseduta da alcuna seconda potenza marittima in Europa. Veri armamenti non si scorgono, in quanto che i mezzi ordinarii sono sufficienti per la creazione e conservazione delle forze marittime, e non sono ancora stati comperati dei cavalli per l'esercito di terra. » Notiamo peraltro che la *Gazzetta d'Augusta* ha una mira politica nel tener dietro agli armamenti di Francia e nell'esporli nel modo più formidabile; essa ha l'intenzione di eccitare la Germania ad unirsi all'Austria in una futura guerra contro la Francia. Per quanto vi possano essere idee bellicose in Francia, crediamo che l'Austria sarebbe ancora più pronta a tentare la sorte delle armi, se potesse assicurarsi dell'assistenza dell'Inghilterra e della Germania.

Non vi sarebbe quindi da stupirsi che Napoleone III volgendo l'occhio a queste mene, riconoscesse la necessità di prevenirle e di rompere i progetti dell'Austria ancora prima che diventino pericolosi per la Francia e la sua legittima influenza negli affari dell'Europa e sopratutto dell'Oriente. Infatti la principale mira dell'Austria è al presente di escludere la Francia dall'ingerenza negli affari di Turchia.

Una corrispondenza da Parigi nella stessa gazzetta richiama l'attenzione sopra un articolo della *Patrie*, la quale è lieta della soluzione data alla questione di Napoli « perchè un conflitto in seguito ad un colpo di cannone inglese avrebbe turbato *prima del tempo* la pace europea. »

Il corrispondente assicura che vi sono moltissime persone che prima di far la guerra si vogliono maturare diverse cose , e sopra tutto non sarebbe ancor matura la questione italiana, come fu preparata, or son due anni, al congresso di Parigi.

L'antico ministro del Belgio a Costantinopoli, sig. Blondeel, ritiratosi ad Atene sino dall'anno scorso per differenze insorte colla Porta, è ora ritornato a Costantinopoli per prendere congedo dal sultano. Sebbene la vertenza sia completamente accomodata, pure il sig. Blondeel non riprenderà il suo posto a Costantinopoli, ma avrà qualche altra destinazione, forse quella di Torino.

— Il processo contro gli editori di un libello sull'imperatore dei francesi a Londra fu differito dinanzi al *Queen's Bench* sino a martedì venturo per attendere l'arrivo di alcuni testimonii che dovevano venire dalla Francia.

L'*Express* annunzia che la celebre lady Morgan si trova gravemente ammalata , cosicchè i medici hanno perduto ogni speranza di riaverla.

Secondo un prospetto presentato al parlamento inglese, il debito pubblico britannico ascendeva il 31 marzo 1857 a 780,119,000 lire sterline, e richiedeva 23,410,000 lire sterline d'interesse; nello stesso giorno del corrente anno ammontava a 779,225,000 lire sterline, e gli interessi a 23,383,000 lire sterline.

— In Germania le apprensioni della guerra sembrano essere assai gravi; si sa che l'opinione pubblica è colà assai poco disposta a seguire la politica dell'Austria, come è dimostrato da varii opuscoli ostili alla medesima che circolano in tutto il paese, nonostante i divieti dei governi, e vi producono una grande impressione. Ciononondimeno l'Austria fa ogni sforzo per ottenere la cooperazione dei governi tedeschi e ne vediamo la prova nei seguenti brani di un carteggio che si manda da Monaco (Baviera) alla *Gazzetta di Milano* nella quale si dà come per avvenuta l'approvazione della Germania alla politica austriaca, mentre in realtà la Germania è ancora ben lungi da questo passo, come si rileva da altre fonti assai più attendibili, nonostante gli sforzi del gabinetto austriaco :

Si scrive alla *Gazzetta di Milano* : « Il viaggio del re per Darmstadt non doveva essere di solo divertimento , in quanto aveva preso egli seco gran parte degli addetti al suo gabinetto. Ora è stato chiamato per telegrafo presso il re , dopo lunga conferenza con sua altezza I. R. l'arciduca Giovanni e co' primari diplomatici della dieta di Francoforte, il suo ambasciatore accreditato presso la corte di Parigi barone di Wendland, ed il presidente del consiglio dei ministri, uomo di somma capacità e di gran senno politico. Ciò che siasi trattato è un mistero, ma crede ognuno la controversia della Germania colla Danimarca ne fosse il precipuo soggetto , stantechè essa *minaccia di farsi grave, anzi gravissima per quanto ne dicano corrispondenti e giornali in contrario.*

« È certo che la dieta di Francoforte vuol prendere disposizioni da essere preparata ad ogni evento, non potendo con indifferenza vedere gli straordinarii armamenti di altre potenze. Assicuratevi che anche i nostri gabinetti non istanno colle mani alla cintola : le fortezze, i materiali da guerra, i contingenti vengono visitati e ordinati a gran cura. Nel momento del pericolo, quando giova mostrare che v'è una Germania unita, ogni utopia, ogni rivalità dei governi confederati svanisce. Eccone la prova! Tutte le corti della confederazione spiccarono unanimi l'ordine ai loro rappresentanti, presso la dieta di Francoforte, che dovendosi consultare se abbia Germania a seguire l'opinione dell'Austria nella differenza turco-montenegrina, tutti si attengano al voto del rappresentante austriaco. »

— Il risultato delle elezioni in Danimarca è interamente favorevole al partito nazionale liberale che vuole la conservazione delle istituzioni esistenti. Il partito dei contadini fu decisamente sconfitto. A Copenhaguen furono eletti cinque deputati ministeriali e quattro dell' opposizione. Il presidente del consiglio dei ministri ha tenuto in questa occasione un discorso in favore dei principii liberali ed indipendenti e si è pronunziato con energia contro le pretensioni dell'Alemagna; egli è stato eletto ad unanimità.

— Scriveno da Pietroburgo 4 corr., come argomento del progresso della libertà della stampa in quel paese, che si cominciano a pubblicarvi caricature politiche. Un certo Danilow, pubblico magistrato, trasferito da Pietroburgo ad Odessa per aver dispiaciuto in luogo eminente, mise in giro due caricature contro la lentezza dei tribunali nel dar corso alle cause; se ne fanno le più pazze risa. Una di esse rappresenta una numerosa famiglia la quale ricorse alla giustizia. Tutti i membri di essa muoiono di vecchiaia gli uni dopo gli altri, e sul loro sepolcro si dà lettura della sentenza proferita nella loro causa.

A Pietroburgo si pubblicano ora 4 fogli satirici i quali attaccano con molta vavacità e lepidezza ogni sorta di abusi.

— Intorno al misfatto commesso contro la persona del console generale inglese di Belgrado si hanno i seguenti particolari:

« Gli avvenimenti del Montenegro eccitano tra serbi e turchi la massima animosità. La guarnigione turca della fortezza di Belgrado è profondamente umiliata nel suo sentimento nazionale; per altro il comandante Osman bascià vi mantiene la più severa disciplina. Sgraziatamente questa non bastò per impedire un deplorabile eccesso d'un ubbriacone contro una persona stimata qui generalmente. Il sig. Fontblanc, domiciliato a Belgrado già da diciasette anni in qualità di console generale inglese, passeggiava la sera del 6 corrente in vicinanza della sua abitazione nel viale rasente il primo fosso della fortezza, allorchè un soldato turco gli gettò improvvisamente sulla schiena una pietra del peso di 13 libbre. Mentre il console in atto minaccioso rivolse il passo verso il soldato, questo gli si scagliò contro colla baionetta ed il sig. de Fontblanc ad onta dei due soprabiti che aveva addosso ricevette una ferita nel braccio superiore, due nel braccio inferiore ed una alla mano tra il pollice e l'indice. Una di queste ferite sarebbe pericolosa. Alcuni soldati turchi che si trovavano lì vicino , non credettero che valesse la pena di aiutare l'assalito. Uno studente serbo, che trovavasi a poca distanza, si mise a scagliare pietre contro il furente soldato e lo colse fortunatamente al collo, per cui il turco inseguì colla baionetta lo studente, ma assalito con pietre da altri due studenti, dovette ritirarsi. I soldati turchi spettatori di questa scena seguitarono a mantenersi del tutto impassibili. »

— Si scrive da Mostar 26 maggio:

« Le autorità turche impiegano tutta la loro attività nel preparare una nuova spedizione contro Grahovo e per sottomettere gli insorti raiah. Questi ultimi si mostrano meno propensi che mai a riconoscere il legittimo loro signore. La presenza di due vascelli francesi presso Ragusa e di alcuni navigli inglesi in Antivari per nulla influisce su questi armamenti. I corpi volontari arruolati nella Bosnia e nell'Erzegovina , tosto che saranno formati si porranno in marcia verso Billec, per dove furono diretti anche i 4 battaglioni sbarcati ultimamente a Klek.

« Giornalmente giungono a Mostar corrieri da Ragusa con dispacci di Kemal effendi a Vassif bascià e specialmente a Kiani bascià, governatore generale della Bosnia, il quale si trattiene tuttora a Mostar dirigendo la spedizione delle truppe e prendendo le debite disposizioni pei provvigionamenti. Da qualche giorno corre voce essere intenzionata la Porta di spedire nell'Erzegovina un rinforzo di 10 battaglioni d'infanteria e che quelle truppe non saranno sbarcate a Kleck ma a Ragusa, dove sarebbero più vicine al teatro delle prossime operazioni. Attualmente le forze belligeranti ottomane consistono in 5 battaglioni, i quali sono concentrati sotto gli ordini del generale di brigata Hassan bascià presso Billec, indi di 3 battaglioni sotto Jaja bascià presso Niksić e di due o tre battaglioni che sfuggirono alla sconfitta presso Grahovacz, ma che in seguito alle molte sofferenze ed alle perdite non sono più ritenuti atti ad essere impiegati per ulteriori operazioni di guerra. Compresi i corpi volontari finora organizzati (circa 5000 uomini) la forza totale dei turchi ascende a circa 12,000 uomini con 16 cannoni da campo.

« La commissione istituita per approvvigionare le truppe si occupa nella stipulazione di contratti. Farine, galetta ed altre vettovaglie vengono condotte da ogni parte e depositate nei magazzini di Stalaz e Trebigne. Negli ultimi giorni fu spedito un membro di quella commissione a Ragusa per procurarsi delle spedizioni anche da là. Persone bene informate sostengono che questa commissione ha l'incarico di far delle provvigioni pel mantenimento d'un corpo di almeno 25,000 uomini, destinati alla nuova campagna.

« Gl'insorti raiah, incoraggiati dagli ultimi successi dei montenegrini, non solo si mostrano avversi ad una sommissione, ma van percorrendo il paese a ciurme rubando e predando. Anche al 24 corrente fu da essi abbruciato un villaggio presso Nevesigne, 6 ore distante da Mostar. I turchi che vivono sparpagliati nei villaggi si ritirano colle loro famiglie nei capoluoghi del distretto, temendo di essere massacrati dai raiah. »

In un'altra del 31 maggio si scrive :

« L'assedio della fortezza di Klobuk continua. Gli assediatori avevano prima saccheggiati ed incendiati alcuni villaggi nel distretto di Lorienicze che appartiene al territorio di Klobuk. I turchi di quel distretto si sono rifuggiti a Trebigne. Da più giorni mancano notizie di Niksich, avendo i montenegrini e gli insorti tagliate tutte le comunicazioni fra quel distretto ed il resto dell'Erzegovina, probabilmente nell'intenzione d'impedire la congiunzione dei tre battaglioni di Jaja bascià colle truppe arrivate ultimamente da Costantinopoli. Frattanto Hussein bascià ha mandato Haggi Ali bascià uno dei comandanti dei basci buzuk al 27 maggio a Ragusa per attendere ivi l'arrivo delle truppe di rinforzo e per condurle a Trebigne.

« Il reclutamento nella Bosnia non ebbe il desiderato successo, e si fece l'osservazione che i turchi di quella provincia hanno maggior avversione che quelli di altri luoghi per farsi arruolare. Kiani bascià ha spedito in seguito a ciò alcuni cospicui personaggi di Mostar in commissione a Sarajevo e nelle altre città più importanti della Bosnia affinchè influiscano sulla disposizione d'animo degli abitanti atti alle armi e promettano un aumento di soldo ai militi che hanno ad essere arruolati.

« Il sig. Ionine, segretario del consolato in Sarajevo, è ritornato qui al 26 maggio da Ragusa ed al 29 ritornarono Kemal effendi ed il vice-console francese. Secondo quanto si espressero i signori Viet e Ianine, i quali si trovavano a Trebigne durante l'ultima spedizione contro Grahovo, essi si sarebbero data ogni premura per distogliere Kiamil bascià e Kemal effendi da quell'impresa. Le autorità locali continuano a confermare la voce che circa 2000 greci si sono recati a Cettigne in soccorso ai montenegrini.

« Benchè si pretenda sapere qui che le grandi potenze siano intenzionate d'impedire un nuovo scontro ostile e di mandare dei commissarii per regolare i confini, pure le autorità ottomane fanno egni sforzo per accelerare gli opportuni armamenti e nessuno dubita che esse vogliono rifarsi dell'ultima sconfitta con uno splendido fatto d'armi. Ora si teme una rivolta anche a Niksick , giacchè gli abitanti cristiani di quel distretto godono fama di valorosi guerrieri , e giacchè possono mettere 3000 combattenti sotto le armi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18 *sera.*

Si ha da Londra che il bill indiano, avente per base le cinque risoluzioni recentemente discusse, è passato alla prima lettura nella camera dei comuni.

Borsa di Parigi del 18

Le azioni del *Credito Mobiliare*, furono negoziate a 646, quelle della strada ferrata V. E. a 422; le *Lombardo-Venete* a 600.

Il 3 0/0 chiuse in liquidazione a 68 40.

Borsa di Parigi del 18 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 35 68 40
4 1/2 p. 0/0	94 20	» »
Consolidati ingl.		95 3/4
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	92 50	» »
3 p. 0/0 1853	55 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 18 giugno 1858.

Fondi pubblici — Rendite	Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — in contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91 50	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	92 40	92 30 31 luglio	92 60	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —

Fondi privati		Contr. del giorno — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — in contanti	In liquid.
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		215 —	215 50 5 luglio	— —	— — —
Cassa sconto	(S. e.)	254 —	— — —	254 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		457 —	360 50 giugno	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo		247 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	253
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 05	24 82 1/2
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	28 90	79 00
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3 -	2 50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 9 giugno 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,282,626 27
Id. id. in Torino	»	3,728,540 73
Id. id. nelle succur.	»	3,376,083 60
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	18,970,043 03
Id. id. in Torino	»	21,740,550 68
Id. id. nelle succur.	»	11,923,815 06
Effetti all'incasso in conto corr.	»	627,028 73
Immobili	»	1,885,833 82
Fondi pubblici	»	84,834 68
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	995,842 95
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
	L.	76,774,568 89

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,900,410 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L. 78,139 50) Non disponib. » 1,916,576 75)		1,994,718 25
Conti corr. (disp. in Genova)	»	142,833 47
Id. id. in Torino	»	1,621,558 62
id. nelle succursali	»	165,297 49
Id. (non disponibile)	»	514,621 51
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	826,307 13
Dividendi a pagarsi	»	24,898 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,633 43
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	393,792 81
Id. in Torino	»	516,901 04
Id. nelle Succursali	»	320,428 29
Diversi	»	1,142,945 88
	L.	76,774,568 89

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 35, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 30, 8 55, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 3 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3 5 10, 7 35 pom.	» 1 35 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 30 ant.
» 12 40 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30 8 45 pom.	» 3 35, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 36 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3 7 45 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30 antimerid.	Ore 9 47, antimerid.
» 5 9 25 pom.	» 12 30, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45 antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25 7 35 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 50 8 50 antim.	Ore 5 8 30 ant.
» 12 05 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim., 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 17 giugno.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 37.
Meliga	» 11 95.
Segala	» 12 10.
Avena	» 9 05.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.